

fedeltà dai popoli di Fiandra, dell' Artois, e dell' Hainaut, e poi dalle sue altre provincie dei Paesi bassi.

LXXXIV.
Dieta di
Augusta.
An. 1550.
Sted. l. 21.
Heuter. l. 13.

L' Imperadore intimò poi una dieta ad Augusta per il dì 25. Giugno 1550. Egli partì da Brusselles col Principe Filippo suo figliuolo per portarvisi, e si fece seguire dal Duca di Sassonia suo prigioniere, lasciando a Malines sotto buona guardia il Langravio di Assia. L' apertura della dieta non si fece, che il dì 26. di Luglio. I Principi Cattolici dimandarono la continuazione del Concilio principato a Trento. Ma Maurizio Elettor di Sassonia non vi acconsentì, se non a condizione, che i Teologi della confessione di Augusta vi avessero voce deliberativa, e che il Papa fosse sottoposto al Concilio, nè vi presiedesse. Si parlò poi di nominare il Principe Filippo per succedere all' Imperio, ma questa proposizione non fu ammessa. La dieta non finì, che il dì 13. febbrajo 1551.

LXXXV.
Editto dell'
Imp. contra
gli Eretici.
An. 1550.
Sted. l. 22.

L' Imperadore prima di partire per la dieta mentovata di Augusta pubblicò al fine del mese di Aprile 1550. un famoso editto contra tutti quelli, che farebbono profession di un' altra religione, che la Cattolica, e stabilì molti tribunali simili a quelli dell' Inquisizione per fare il processo ai religionarj, e punirli senza remissione. Proibì di comprare, o tenere le opere di Lutero, di Ecolampadio, Zuinglio, Bucero, e Calvino, di abbattere nè statue, nè pitture di alcun Santo, di tenere alcun' assemblea segreta, d' ingerirsi a spiegar la Scrittura, se non quello che sia Teologo approvato. I contravvenienti saranno puniti come sediziosi, e in caso di ostinazione nei loro errori gli uomini periranno per la spada, le donne saranno sotterrate vive, e tutt' i loro beni saranno confiscati. Vi sono ancora molte altre pene tanto contra gli Eretici, come contra i loro fautori, o ricevitori. I Luterani per quest' editto fecero gran rumore, e particolarmente i popoli dei Paesi bassi, per li quali specialmente era fatto l' editto. La Governatrice dei Paesi bassi vedendo la sollevazione vicina a scoppiare andò a trovare l' Imperador suo fratello per pregarlo di moderare la severità del suo editto, e di levarne le parole d' inquisizione. Egli vi acconsentì di levare il termine d' inquisizione, e tutto ciò, che riguardava gli stranieri. Ma ritenne ciò, che riguardava i suoi sudditi, risoluto di obbligarli a sottomettersi per la forza.

LXXXVI.
Alleanza
contra l'Im-
peradore.
An. 1551.
Sted. l. 24.
Spondan.

La pubblicazione dell' editto dell' Imperadore contra i Protestanti, e la sua inflessibilità a ricusare la libertà di Giovanni Federico Duca di Sassonia, e di Filippo Langravio di Assia suoi prigionieri, determinarono Maurizio Duca di Sassonia, i Marchesi Giorgio Federico e Giovanni Alberto di Brandeburgo, e il Principe Guglielmo di Assia a collegarsi contra l' Imperadore. Si accordarono, che gli altri Principi, città, e stati dell' Imperio sarebbono invitati a far la medesima cosa. Avevano già trattato con Enrico II. Re di Francia, ed erano convenuti, che non sarebbono nè pace, nè tregua con l' Imperadore, se non col consenso di Enrico, e degli altri confederati. Si accordò ancora, che il Re s' impadronirebbe prima di Cambrai, e poi di Metz, Tul, e Verdun, le quali possedrebbe in qualità di Luogotenente dell' Imperio, e che nel medesimo tempo principierebbe la guerra ne' Paesi bassi per far diversione delle forze dell' Imperadore. Questo trattato fu fatto con gran segretezza a Fridval nel paese di Assia il dì 8. Ottobre 1551. e poi ratificato dal Re a Chambort il dì 16. Gennaio 1552. Mentre ciò si maneggiava, l' Imperadore era in Inspruk, ove fu seguito da molti Signori, i quali sollecitavano la libertà di Giovanni Federico di Sassonia. L' Imperadore loro